

Scarpe rosse

Scrittrici contro la violenza di genere

a cura di Alessandra Mantovani



PERCORSO DELLA LEZIONE

OBIETTIVO

Muovendo dalla lettura del brano tratto dal romanzo di Sibilla Aleramo *Una donna* (1906), la lezione intende fornire spunti di approfondimento e discussione sul tema della violenza contro le donne. Può essere proposta il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita su iniziativa dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999. Con essa si sollecitano inoltre le istituzioni nazionali e internazionali a organizzare iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale rispetto a questa piaga sociale. Un'installazione dell'artista messicana Elina Chauvet, *Zapatos rojos* ("Scarpe rosse") del 2009, ha fatto delle scarpe rosse allineate nelle piazze gli oggetti simbolo di questa giornata per ricordare le donne vittime di violenza e di femmineicidio.

PREMESSA

La lezione trova un punto di partenza nella pagina di Sibilla Aleramo proposta in antologia. In essa l'autrice pone al centro della propria esperienza l'episodio traumatico dello stupro a opera di colui che diventerà suo marito. La violenza predatoria è l'espressione di una società patriarcale e maschilista che concepisce la donna come naturalmente destinata alla sottomissione e priva di una volontà propria. In questo contesto il matrimonio è la forma in cui si esprime tale prevaricazione, che la protagonista cerca inizialmente di accettare attraverso l'illusione sentimentale che la incoraggia a rivestire il ruolo di moglie e di madre a cui l'ordine sociale la costringe.



PARTIAMO DA UN VIDEO Il 25 novembre: la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Come premessa alla lezione, mostrate alla classe il seguente video (attraverso QR Code o al link <https://link.sanomaitalia.it/ACA19BCF>), che spiega il motivo per cui è stata scelta questa data e i diversi momenti che hanno portato alla sua istituzione.

LAVORIAMO SUL TESTO *Gli interrogativi della protagonista*

Il romanzo di Sibilla Aleramo si presenta come la ricostruzione memoriale di una stagione decisiva della sua vita, nella difficile e contrastata ricerca della propria identità di donna. Affidarsi alla parola scegliendo di scrivere e denunciare una scottante vicenda autobiografica rappresenta, per i primi anni del Novecento, un'opzione a tutti gli effetti rivoluzionaria. Raccontare esperienze devastanti come lo stupro significa rievocare e riprovare la sofferenza vissuta, e costituisce un atto di generosa responsabilità civile verso i lettori e le lettrici, un dono della parte più intima e dolente di sé, che la scrittrice offre alle future generazioni.

La distanza che intercorre dagli eventi vissuti le permette di condurre una lucida analisi delle sue reazioni di allora, che oscillano dallo stato confusionale all'autoinganno, dalle illusioni perdute alla memoria del corpo violato. È proprio in questo recupero memoriale, evocativo e doloroso, che l'episodio personale diventa spazio di riflessione per tutti, perciò patrimonio civico non solo per le donne, ma anche per gli uomini, che potranno esplorare le pieghe dell'animo di una vittima della violenza maschile e delle dinamiche nelle quali questo crimine matura.

1. Il testo proposto è attraversato da una serie di interrogativi, che, anche quando restano senza risposte, tracciano una profonda autoanalisi rispetto a quanto accaduto. Ricostruisci e commenta questo doloroso percorso.
2. «Il mio orgoglio di creatura libera e riflessiva spasimava; ma non mi permetteva d'indugiarmi in rimpianti e discolpe, mi spingeva ad accettar la responsabilità dell'accaduto.» Rifletti su queste affermazioni dell'io narrante. Non ti sembra che la ragazza sia stata troppo dura verso se stessa, caricandosi di responsabilità?
3. Individua i punti in cui si evidenzia il senso di solitudine della protagonista.
4. «Era la salvezza, era la pace, era la gioia.» Questa enumerazione per asindeto contiene una figura retorica che porta al culmine il procedimento di autoinganno. Individuala e spiega come la donna si sforzi di convincersi che tutto volgerà al positivo.
5. L'azione predatoria dell'uomo si manifesta anche riducendo al silenzio la vittima. Ricerca i punti del testo in cui emerge questa dinamica.
6. Sibilla Aleramo definisce il trauma subito «scossa fisiologica», e quando l'uomo tenta un nuovo approccio, il lessico si indurisce nell'espressione «iniziazione [...] troppo atroce». Qual è il senso di queste metafore? Come interpreti questo cambio di registro?



APPROFONDIMENTO La rottura con la cultura dominante

Nel finale del brano l'autrice introduce un'indiretta dichiarazione di poetica, individuando nei romanzi da lei letti – quelli amati soprattutto dal pubblico femminile – la genesi delle illusioni amorose, delle aspettative tanto immaginifiche quanto distanti da una realtà che lei stessa purtroppo si è ritrovata a sperimentare. Sibilla Aleramo sembra imputare a certa letteratura, indirizzata dalla cultura dominante proprio alle ragazze, la responsabilità di una scorretta educazione sentimentale e l'incapacità di contribuire a formare una coscienza critica; insomma tutto ciò che il suo romanzo non intendeva essere. Ritieni che la letteratura abbia svolto e svolga una funzione importante per l'emancipazione femminile? Ti viene in mente qualche esempio? Pensi che questo aspetto sia collegato al divieto di studiare, imposto alle donne in alcuni Paesi del mondo dominati da una cultura maschilista?

UN FATTO DI CRONACA Il caso di Franca Viola

L'ambito familiare è ancora oggi quello in cui più frequentemente si esercitano forme di violenza e sopraffazione psicologica e fisica sulle donne. Non è un caso che la risoluzione della Nazioni Unite condanni “qualsiasi atto di violenza di genere che si traduca o possa provocare danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche alle donne, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia che avvengano nella vita pubblica che in quella privata”.

Franca Viola è la donna siciliana che nel 1965 rifiutò di sposare l'uomo che l'aveva stuprata, denunciò la violenza subito e disse no al cosiddetto matrimonio riparatore. Fu un gesto clamoroso da cui iniziò un lungo e accidentato percorso legislativo che portò solo nel 1981 all'eliminazione dal codice penale della norma che garantiva l'estinzione del reato per lo stupratore che avesse poi sposato la vittima.

Si propone qui il video che ne racconta la storia fino ai nostri giorni:

<https://youtu.be/4u0AQANBJ9U>.

La classe potrà discuterne in presenza o, secondo la modalità della classe capovolta, la visione può essere assegnata come consegna individuale da svolgere a casa.

Il dibattito può essere orientato chiedendo, in alternativa:

- a. un approfondimento sulla storia dell'Italia negli anni sessanta-settanta del secolo scorso in forma di presentazione multimediale che illustri sinteticamente i cambiamenti radicali nella società e nel costume correlati alla cronologia dei principali eventi anche internazionali che segnarono quel decennio.
- b. una ricerca sulla riforma del Diritto di famiglia introdotta dalla Legge 151 del 19 maggio 1975 per cui si può proporre come fonte l'articolo di Raffaella Sarti (“Il Mulino”, 17 maggio 2019) <https://www.rivistailmulino.it/a/19-maggio-1975>, chiedendo di individuare gli aspetti e le criticità che ancora ostacolano, nel testo di quella legge, l'attuazione della piena parità tra donna e uomo. Anche in questo caso la sintesi può essere affidata alla realizzazione di una presentazione multimediale.

PER RIFLETTERE ANCORA Un testo di Michela Murgia

Stereotipi e pregiudizi concorrono ancora oggi ad attribuire alla vittima di violenza una responsabilità di ciò che ha dovuto subire, una vergogna da passare sotto silenzio senza denunciarla. Il linguaggio quotidiano è il luogo in cui si annidano pericolosi stereotipi, come ha denunciato la scrittrice Michela Murgia nel libro *Stai zitta*.

Leggi il testo e spiega in 200 parole che cosa intende la scrittrice con la definizione di «cultura dello stupro».

«Non sai farti una risata. Non hai senso dell'umorismo. Non capisci che è un complimento. Ti lamenti perché ti dicono che sei bella? Allora hai tu qualcosa che non va. Dovresti essere contenta se attiri il desiderio e l'ammirazione. Non è per questo che ti compri i vestiti, vai dal parrucchiere e ti trucchi? Non è lo sguardo maschile che cerchi? [...]

Dietro queste frasi c'è la convinzione che le donne vivano avendo come obiettivo l'essere desiderate dagli uomini e che siano in fondo loro stesse a chiedere di essere validate come sessualmente attraenti. Volere è potere, dice il proverbio, ma alle donne si lascia credere che il loro potere sia invece quello di essere volute. È un inganno: desiderare ti rende soggetto attivo e ti educa a scegliere, invece che a essere scelta. Chi desidera comanda. Dire sempre «desiderami» e mai «io desidero» è un cammino di de-formazione, perché chi può solo essere desiderabile sacrificherà la propria forma per prendere quella che pensa sarà più desiderata, condannandosi a esistere solo come conseguenza dello sguardo di altri. [...]

Al di là della già scomodissima questione del giudizio, l'equivoco che contrappone la desiderabilità passiva femminile al desiderio attivo maschile rivela il vero problema della cultura patriarcale, che è quello dell'inutilità del consenso. Supporre che essere desiderata sia l'interesse primario di ogni donna rende del tutto superflua la questione della sua volontà, che viene data per implicita in ogni manifestazione del comportamento. La scollatura diventa un consenso a essere fissate sul petto. La gonna corta a vedersi guardare le gambe da chiunque. Il rossetto a essere baciato all'improvviso. I jeans elasticizzati a beccarsi la pacca sul sedere in autobus. Il semplice camminare per strada diventa l'autorizzazione a farsi fischiare da ogni finestrino. Il trovarsi a una festa e bere è indicatore certo di disponibilità sessuale. A una donna non bisogna chiedere alcun permesso, perché è la sua stessa esistenza di creatura desiderabile ad autorizzare la manifestazione del desiderio. Questo impianto di pensiero ha un nome: si chiama «cultura dello stupro» e ha conseguenze quotidiane che faticiamo ancora a riconoscere come violenza. La violenza è considerata un atto di forzatura, un gesto oppositivo. La difficoltà a riconoscerla in questi cosiddetti complimenti deriva dal fatto che non si vede a cosa dovrebbero contrapporsi, visto che il consenso delle donne è sempre presunto.»

(M. Murgia, *Stai zitta*, Einaudi, Torino 2021, pp. 102-105)

RAGIONIAMO SULL'ATTUALITÀ Malala Yousafzai e Mahsa Amini

Si possono proporre alcuni percorsi che facciano luce su forme diverse di violenza esercitata sulle donne, in una prospettiva internazionale: dalla negazione del diritto all'istruzione, al mancato riconoscimento delle libertà e dei diritti della persona.

Si propone agli studenti, divisi in due o più gruppi, di documentarsi su due tematiche:

- a. la vicenda di Malala Yousafzai, la ragazza pakistana che nel 2014 è stata insignita a soli 17 anni del Premio Nobel per la Pace per il suo impegno nei confronti dei diritti delle bambine e delle ragazze nel suo Paese e per il diritto all'istruzione per tutti i bambini del mondo.

Si suggerisce la visione del video che ne ripercorre la storia, <https://www.raiplay.it/video/2021/03/Web-Side-Story-Malala-Yousafzai-dal-blog-al-Nobel-3997819f-04dd-4326-ad82-e92815647ed4.html>, da integrare con la lettura del discorso di Malala all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2013 (il materiale sarà acquisito tramite ricerca individuale).

- b. la protesta delle donne iraniane del movimento “Donna, vita e libertà” per cui si suggerisce la lettura dell'articolo di Shirin Zakeri (“Il Mulino”, 10 Ottobre 2022) https://www.rivistailmulino.it/a/donna-vita-e-libert-le-proteste-in-iran?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=Strada+Maggiore+37+%7C+17+ottobre+%5B8776%5D

Nella forma del *public speech* i gruppi possono elaborare, sulla base delle conoscenze acquisite, una comunicazione da rivolgere a un pubblico internazionale che, facendo riferimento all'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 “Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze”, suggerisca quali possono essere le iniziative della comunità internazionale per promuovere la sensibilizzazione e la conoscenza rispetto a queste tematiche e le iniziative di solidarietà e sostegno a dei movimenti di emancipazione femminile e a difesa delle donne nelle diverse parti del mondo.

calendario

C I V I L E

LEZIONI PRONTE

Memoria, cittadinanza e sostenibilità

Calendario civile è l'iniziativa Sanoma dedicata alla Scuola primaria e secondaria per portare in classe i grandi temi dell'educazione civica e discutere con ragazze e ragazzi delle grandi sfide del presente. Memoria storica, cittadinanza, sostenibilità: in occasione di alcune tra le più importanti Giornate nazionali e internazionali mettiamo a disposizione una serie di Lezioni pronte e un estratto dai nostri libri per costruire attività da inserire facilmente nella programmazione didattica.

Scopri tutti i contenuti su
sanomaitalia.it/calendariocivile